

Olivia Averso Pellis

LA SDRONDENATA DEL SIGNOR CONTE:

Un fatto di cronaca del 1850



Un giorno di sagra in piazza Sant'Antonio, in fondo Palazzo Lanthieri e la Locanda Stella d'Oro (metà Ottocento)

*Savares che è l'usanze in tai vilàz,
 Quand che un vedul si dà una maridade,
 Cun fressoris, cialdirs e ciadenàz
 Sot i bacòns di fâi la sdrondenade;
 Cussi in miez ai fracàs e a lis vilotis,
 Lis dolcezzis d'amôr son interotis.*

I vedovi – scrive V. Osterman nel 1894 - a corredo dei succitati versi di Pietro Zorutti, si sposano quasi sempre a notte fatta, oppure la mattina prima dell'alba, illudendosi di poter evitare il tradizionale accompagnamento rumoroso. Era ovunque un'usanza assai praticata quella di disturbare le nozze dei binubi, matrimoni non apprezzati dalle comunità di appartenenza. Ne testimonia ampiamente anche A. Nicoloso Ciceri rilevando, nel suo lavoro del 1985, una ventina di termini locali fra i quali *batele, cjalderode, cjampanatis, tamburât, batinade, matinade, sampognade, bati brundîns, sdrambognado, scarabotade...ecc.* e naturalmente anche *sdrondenade* e *sdrondenata*.

L'ostilità comunitaria alle seconde nozze aveva le sue origini in antiche consuetudini sociali e giuridiche come certe complicazioni ereditarie derivanti da precedenti patti dotali o da nuove alleanze

parentali con il trasloco della sposa-binuba nella nuova famiglia, nonché nelle dottrine della Chiesa che considerava le seconde nozze come una dimostrazione di incontinenza:

"E no solamenti la virginità, mà angie la veduità l'è miei del Matrimoni" (dottrina del sec. XVIII in A.N.CICERI 1985; V. Osterman 1984).

Una soluzione ritenuta da tutti tradizionalmente accettabile era quella del matrimonio del vedovo/vedova con la sorella/fratello del defunto/defunta, non essendoci, in quel caso, problemi di dote o di parentela. Un altro modo di evitare la disapprovazione sociale era quella di venire a patti con le autorità locali o con il gruppo di giovani addetto alla "cerimonia denigratoria" pagando LA TANZA.

Vi sono numerosi documenti che attestano il pagamento della *Tanza* a favore della Chiesa o delle Comunità. Nel 1611 la tassa imposta agli sposi (lei era vedova) servì alla costruzione di un pozzo ad esclusivo uso dei borghigiani di Ronchi in quel di UDINE; nel 1776 la *Tanza* imposta dalla vicinia di Chiusa fu devoluta alla Veneranda Chiesa *in tante messe per le anime dei purganti*. Se poi gli sposi binubi rifiutavano di pagare la stabilita *Tanza* e spese veniva loro confiscato qualche

oggetto di pregio come *tre caldiere di peso in tutte con tutto ferro di L.14.6.*

Nel 1792 – lo attesta in Udine un documento firmato dal Luogotenente della Serenissima Paulo Erizzo, *la Tanza per maritaggi* fu abolita e severamente vietata perché *contraria ai principi della religione, e delle Leggi.* Ma la consuetudinaria *chiassata per il passaggio d'un fuoco all'altro della sposa o sposo in seconda,* continuò e si ha ragione di credere che diventò sempre più rumorosa. La ritroviamo citata nell'Inchiesta Napoleonica datata 1805-1811 (TASSONI 1973) non solo fra le campagne (...) ma pure nelle popolazioni credute più civili. Nondimeno – aggiunge il relatore – questi matrimoni sono frequenti quanto altrove, e forse per consuetudine niuno ricorre, onde essere liberato da tanto fastidiosi plausi, che considera inevitabili.

L'inevitabile serenata poteva essere riscattata trattando per tempo con il gruppo dei giovani per l'equivalente di qualche bevuta, offerta, che qualche studioso tende a considerare l'equivalente della barriera tanto in uso nei matrimoni convenzionali essendo, quest'ultima, un modo gentile di permettere ai non partecipanti alla festa di brindare agli sposi. Lo stesso fastidioso cerimoniale infatti, la piazza riservava a chi si rifiutava di pagare la barriera, nel caso di nozze strampalate, o in certi momenti dell'anno all'indirizzio dei vedrans, dei cucs e delle zitelle.

Il caso della sdrondenata sanrocara organizzata dal Conte Lanthieri ci informa che a Gorizia i divieti legali erano rigorosamente osservati; che l'idea della chiassata non essendo partita dai ragazzi, bensì dal Conte, fa pensare ad una rivalsa ad un torto subito; che gli sposi Pik

erano probabilmente entrambi vedovi se, come dichiara lo stesso Conte, la sdrondenata avrebbe dovuto essere ripetuta per tre sere consecutive.

Il documento qui riportato e fedelmente trascritto, si compone di tre parti: l'esposto del Sargente Municipale di turno, l'interrogatorio del Conte Taddeo Lanthieri, il rapporto del Magistrato Cittadino (tradotto dall'originale in tedesco).

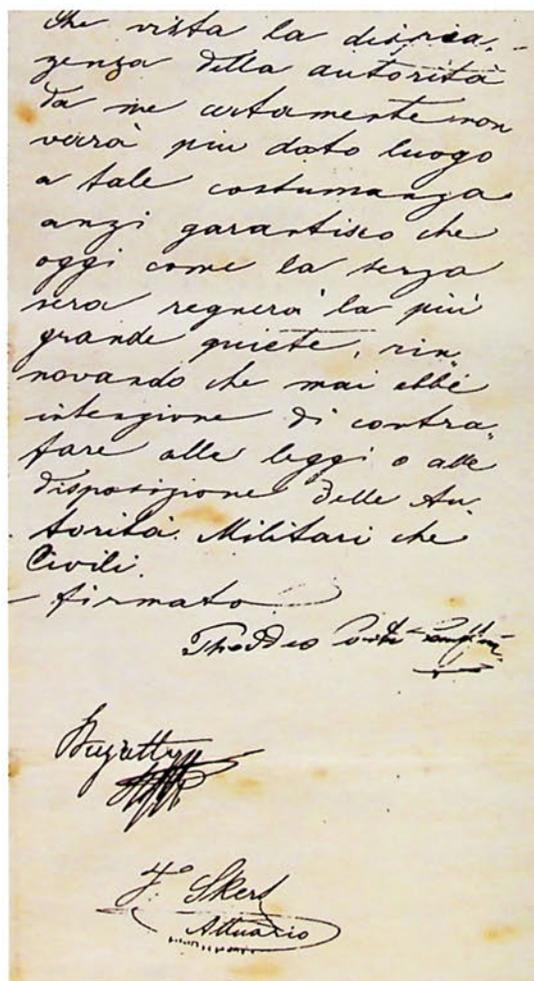


Fig.1 - Ultimo capitolo dell'interrogatorio del Conte con relative firme dei presenti.

La SDRONDENATA del Signor Conte

Magistrato di Gorizia li 28 Giugno 1850

PROTOCOLLO

Assonto innessivamente a Rescritto presidiate dall'Inclita I.R. Regenza Circolare dto 28 Giugno con il sig. Taddeo Conte Lanthieri imputato di contravvenzione alle prescrizioni del pubblico ordine e quiete

Comparso sopra citazione il sig. Conte Taddeo Lanthieri previa amonizione della verità, venne costituito come segue:

1.

Se al Sigr. Conte è noto il motivo della sua chiamata

Io Credo d'esser chiamato a presentarmi a motivo degli schiamazzi che ebbero luogo nelle sere delli 26 e 27 nella vicinanza della mia abitazione Piazza St. Antonio.

2.

Viene imputato d'aver sul giorno 26. aizzato diversi ragazzi ed altra gente a far, entrante la sera, dei schiamazzi urlati e fischi avanti l'abitazione di certo Giovanni Pik

Essendo uso del paese, ogni qual volta che vedovo attempato passi ad altro matrimonio di fargli una così detta SDRONDENATA, così non nego d'aver in detto giorno a diversi ragazzi diretto la parola di fare, entrante la notte a Pik Giovanni l'usuale sdrondenata. anzi diversi delli medesimi furono da me introdotti in casa mia, ed incoraggiati di risalire sul tetto per in cotal modo renderne più solene la sdrondenata, anzi li medesimi profitarono dell'occasione e si munirono di diversi utensili di cucina per renderne la serenata più strepitosa.

3.

Appare pure che nella sera degli 27. furono fatti li preparativi per rinnovare tale schiamazzo.

Non nego che anche nella sera di jeri furono diversi da me, e si era intenzionati di rinnovare tale festa ma in vista delle misure prese dell'Autorità, e ritenendo che la rinnovazione fosse dispiacevole tutto rimase quieto, fuori d'un pajo squilade d'una mia trombetta che però rimasero senza conseguenza

4.

Appare che il sigr. Conte abbia minacciato il provvisorio Sergente Municipale con schiafi se osarebbe internarsi nella sua abitazione

Nessuno può entrare nella mia abitazione senza mio permesso, e vedendo il Polk nella mia casa con certa aria di comando non potei far a meno di rimproverarlo e anche di minacciarlo stantachèio per nulla lo riconosceva e solamente oggi mi venne comunicato esser egli in servizio provvisorio della guardia municipale, per cui credo d'essere stato autorizzato ed in pieno diritto di fargli conoscere che io sono il padrone della casa mia.

5.

Ritenuto che consimili schiamazzi si porge occasione a molti inconvenienti resta il sigr. Conte diffidato di giustificare tale procedere

Come già dissi qui è l'uso di fare delle sdrondenate in simili incontri e così mi reputava anche io di poter eseguire una simile per le nozze del sig. Pik senza però veruna prava intenzione ne di offendere le Autorità Militari o Civili o di contrafare alle vigenti leggi o con ciò di far mostra d'una qualsiasi dimostrazione politica, perciò in totale mia giustificazione null'altro posso addurre che tutto fù un semplice scherzo e null'altro.

6.

Se riteneva il tutto per un semplice scherzo, perché nutriva la intenzione di rinnovare tale schiamazzo la sra delli 27. vedendo dei preparativi e misure delle Autorità, che tale rinnovazione verrebbe dispiacente repressa

Io non poteva immaginarmi e non sapeva che alle Autorità era dispiacente il effettuare una cosiddetta sdrondenada la quale viene ripetuta tre sere consecutive ma pena che vidi delle misure delle Autorità che ciò dispiace non tardai di cessare con li preparativi incominciati e mi portai nella prossima locanda con altri individui.

7.

Se abbia qual cosa d'aggiungere o di comutare, e se conferma la sua deposizione

Nulla ho di comutare, confermo la mia deposizione e dichiaro che vista la dispiacenza della Autorità da me certamente non verrà più dato luogo a tale costumanza anzi garantisco che oggi come la terza sera regnerà la più grande quiete, rinnovando che mai ebbi intenzione di contrafare alle leggi o alle disposizioni della Autorità Militare che Civili.

Con che fu chiuso e firmato

Taddeo Conte Lanthieri

Gorizia li 28. Giugno 1850
 Nell'ufficio Magistratuale

lamparve in quest' ufficio il provvisorio Sar-
 genti Municipale Francesco Polk ed espone
 quanto segue:

Avendo inteso vociferare
 che jeri sera si vorrebbe
 ripetere una sdrondenata
 a Giovanni Polk per
 spenni rimaritato, così
 verso le ore 7 mi portai
 nella piazza di S. An-
 tonio e passeggiando in
 quei contorni intesi in
 primo che il Conte Lan-
 thieri sbergando diceva
 che gli avevano svoda-
 to mezza cucina per
 fare la sdrondenata
 al Polk. con queste il
 Conte se ne andò ver-
 so la Contrada Rabatta,
 e di là una mezz'ora
 ritorno accompagnato di
 due ragazzi, se tutti
 e tre entrarono nella
 Casa del conte.
 Una cinqua di giova

Il documento è reperibile
 all' ASGO - Archivio Sto-
 rico del Comune di Gori-
 zia, Archivio Generale
 1830-1921; busta 195;
 Filsa 478 - atto n.310
 Riproduzione grafica
 pag.28 misura 22x33.5
 e numero pag.31, misure
 21x32.5; sono pubblica-
 te su concessione dell'A-
 SGO numero
 3128/28340110(31) del
 13/10/2008

Fig. 2 - Depositione del sergente municipale Francesco Polk

NELL'UFFICIO MAGISTRATUALE

Comparve in quest'ufficio il provvisorio Sargente Municipale Francesco Polk ed espone quanto segue:

Avendo inteso vociferare che jeri sera si vorebbe ripetere una sdrondenata a Giovanni Pik per essersi rimaritato, così verso le ore 7 mi portai sulla piazza di St: Antonio e passeggiando in quei contorni intesi in primo che il Conte Lanthieri scherzando diceva che gli avevano svodato mezza cucina per fare la sdrondenata al Pik. Con queste il Conte se ne andò verso la Contrada Rabatta una mezz' ora ritornò accompagnato di due ragazzi, e tutti e tre entrarono nella casa del Conte.

Una ciurma di giovani anzi ragazzi volevano pure secondare il Conte nella sua casa ma io gli impedi facendoli con le buone allontanare. Circa altra mezz'ora dopo vidi il Conte con una trombetta e quei due ragazzi con un corno in mano che scendavano le scale ed indi della parte del cortile del Lanthieri si dirigevano verso l'abitazione del Pik.

Vedendo ciò io entrai nel cortile e con la buona maniera circai di persuadere il conte a cessare di far disordini per evitare ulteriori dispiaceri, ma egli invece si mostro grubiano verso di me e con voce alterata: io posso fare in casa mia quello che voglio, ma ciò non dimeno il Lanthieri si ritirò nel suo appartamento unitamente ai due ragazzi.

Stando egli nelle sue stanze si senti qualche squilo di tromba ed indi vidi lo stesso Conte comparire in strada avanti il suo portone con la trombetta in mano facendo sentire dei suoni della sua tromba. Vedendo che il disordine non cessava e che già una quantità di ragazzi ed altra gente stava in aspettativa della sdrondenata così avverti il Caporale Municipale d'andare con la battuglia vicino la casa Lanthieri, e se era possibile di prendergli la tromba, ma arrivata la battuglia vicino al Lanthieri, questo gli chiuse il Portone in faccia e la battuglia rimase in strada senza aver potuto eseguire il mio intento.

Di là un altro poco nell'appartamento di Lanthieri si senti altre squila di tromba, ma di nessuna considerazione indi poi vidi il Lanthieri sortire di casa, dirigendosi verso la Piazza del Duomo unitamente ad uno sconosciuto, Sù di ciò una quantità di giovani di quelli stessi che stavano in aspettativa sulla Piazza entrarono nell'osteria vicina alla Stella e si misero a cantare delle canzone di compagnia senza alcun significato dopo poi entrò pure il Lanthieri e si mise a discorrere con quella gioventù, che probabilmente stavano in aspettativa di prestarsi alla sdrondenata.

Verso le 11 ore il Lanthieri se ne andò, e dopo di lui andarono anche gli altri per i fatti loro senza altro sussuro di sorte.

Rimarco ancora che il Lanthieri nella sua colera diceva di me mille cose alla gente che lo circondava, io poi che era intento alle mie incombenze non dava attenzione alle sue parole, ma soltanto cercava d'impedire ulteriori disordini.

Dopo preletto il presente, fu chiuso e firmato (vedi Fig. 2)

Gorizia li 28 Giugno 1850

RAPPORTO del MAGISTRATO CITTADINO di GORIZIA
sugli avvenimenti accaduti nella notte tra il 27 e il 28 giugno 1850

Obbediente magistrato informa sui fatti accaduti questa notte.

Nella trascorsa notte dal 27 al 28 non è caduto nessun avvenimento degno di nota.

La baldoria (il casino) che c'è stata alla sera del 26 sulla piazza Schoenhaus, provocata unicamente dal sig. conte Taddeo Lanthieri, si sarebbe ripetuta in modo più consistente per gli incoraggiamenti dello stesso sig. conte, se non fosse stata arginata adeguatamente dagli interventi della Guardia Nazionale e dalle Guardie Municipali.

Da quanto risulta, il sig. conte Taddeo Lanthieri ha istigato la prima sera i ragazzotti e altra gentaglia a fare schiamazzi, a salire sul tetto della casa, consegnando loro i nostri attrezzi di cucina per far aumentare il rumore.

Una cosa simile si sarebbe dovuta svolgere la serata trascorsa, ma per gli interventi effettuati il tutto è stato sventato almeno parzialmente, anche se non del tutto.

Il magistrato di Gorizia, il 28 giugno 1850.



Gioventù in piazza Sant'Antonio nell'Ottocento. (Coll. Simonelli)